



Andrea Laiolo – Inediti

## Descrizione

**Andrea Laiolo** nasce nel 1971. Si laurea con una tesi sulla valenza scenica del verso alfieriano, vincitrice del Premio Alfieri nel 1999. Si trasferisce poi nei pressi di Torino, dove attualmente vive e lavora. Astigiano di nascita è senese nell'anima. La sua prima silloge poetica è *Punctus contra punctum*, Edizioni dell'Orso, 2004 (Premio "Mario Pannunzio" per la Poesia nel 2005); sono seguite: *I sedici soffi del martello*, id., 2007; *L'avvento della perfetta pantera*, id., 2009; *L'aranceto nel marmo. Misuratezza e Iudicizia*, Edizioni Joker, 2011; *La neve blu*, Achille & La Tartaruga, 2012; *La città della festa. Icona senese*, id., 2016; *La Bellezza. Carne nautico*, Edizioni Aurora Boreale, 2017; *Aurea Ora*, Bertoni, 2021. Ha pubblicato inoltre tre testi teatrali e vari interventi saggistici. Collabora regolarmente con la rivista online "Readaction Magazine". Di recente pubblicazione è *I figli del mattino* (Readaction Editrice, 2022) raccolta di racconti ispirati agli antichi pittori della Scuola Senese e alle loro opere.

\* \* \*

Nell'antico miracolo del Creato,  
quando cercavo nel mondo il mio eguale,  
ma spinto dall'orgoglio inconfessato  
di essere solo, tu apparisti, quale  
il mio cuore ti aveva immaginato:  
dispensatrice della volta astrale  
al cui influsso mi vidi rinnovato  
come al perenne prodigio floreale.  
Da allora al tuo univo il mio cammino,  
recando alle albe e ai tramonti il tuo nome;  
per sempre solo, ma con te vicino;  
oh tu impavida, sacra, così come  
nell'antico miracolo del Creato

il mio cuore ti aveva immaginato.

\*

Anima, mia anima, dimmi chi sono.  
Parole senza tregua, finalmente,  
affondano, smarrite, nel torrente.  
Le sponde erbose, il bosco: tutto tace.  
Non c'è suono, se non di muta pace.  
La Natura è certa – inerte è l'uomo  
e senza intento. Questo è il momento.  
Anima, mia anima, dimmi chi sono.

\*

Sei il fruscio di un bosco di giunchi:  
quali lisce carezze sono impresse  
su quelle dure canne!  
Sei il fruscio di un bosco di giunchi.

Sei la torre mai abbattuta dal fuoco:  
le fiamme han colto la loro mèsse;  
digiune di condanne.  
Sei la torre mai abbattuta dal fuoco.

Il labbro soffia sul regno del corpo:  
àlita incendio dentro la tua carne,  
si imprime nel silenzio.  
Il labbro soffia sul regno del corpo.

Sei una terra che odora di frutta ubriaca  
e il seme dell'uomo non può scamparne,  
ma affondarvi in silenzio.  
Sei frutta che odora, sei terra ubriaca.

\*

Tu che hai occhi di stellato mare  
e mani che materne  
dischiudono il cielo,  
espandi la tua forma luminosa  
come un' isola fra le onde, e ch'io beva  
il raggio dei tuoi lunghi capelli.

\*

La mia preghiera è divenuta sonno.  
Come un pittore medievale, chiuso  
nella bottega fra tavola e muro  
o rannicchiato sugli aerei ponteggi,  
mi inoltro nella notte in compagnia  
di candele a segnalarmi del tempo  
battiti ed illusioni. Quando l'opera  
si arresta, ch  la fiamma ormai vacilla,  
prego te, oh Santa che non so ritrarre  
a parole ed a colori, e il fervore  
della mente ansietata mi si placa  
nel pregare venuto in dolce sonno.  
Domani l'opera sar  ripresa.

  Fotografia di Erica Fortunato

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Gennaio 3, 2023

### **Autore**

carlo